

Giovedì 26 – memoria di S. Alessandro Martire



Alessandro, patrono della città di Bergamo, è raffigurato tradizionalmente in veste di soldato romano con un vessillo recante un giglio bianco. Il vessillo sarebbe stato quello della Legione Tebea comandata da s. Maurizio (legione romana composta secondo la leggenda da soldati egiziani della Tebaide) nella quale Alessandro sarebbe stato secondo gli Atti del martirio, comandante di centuria. La legione romana utilizzata in prevalenza in oriente, venne spostata nel 301 in occidente per controbbattere gli attacchi dei Quadi e dei Marcomanni. Durante l'attraversamento del Vallese alla legione fu ordinato di ricercare i cristiani contro i quali era stata scatenata una persecuzione. I legionari, cristiani a loro volta, si rifiutarono e per questa insubordinazione vennero puniti con la decimazione eseguita ad Agaunum (oggi S. Moritz). La decimazione consisteva nell'uccisione di un uomo ogni dieci. Al perdurare del rifiuto dei legionari di perseguire i cristiani, fu eseguita una seconda decimazione e quindi l'imperatore ordinò lo sterminio. Pochi furono i superstiti, tra cui Alessandro, Cassio, Severino, Secondo e Licinio che ripararono in Italia. A Milano Alessandro fu però riconosciuto e incarcerato, dove rifiuta di abiurare. In carcere riceve la visita di s. Fedele e del vescovo s. Materno. Proprio s. Fedele riesce a organizzare la fuga di Alessandro, che ripara a Como, dove fu nuovamente catturato. Riportato a Milano fu condannato a morte per decapitazione, ma durante l'esecuzione ai boia si irrigidivano le braccia. Fu allora nuovamente incarcerato. Riuscì nuovamente a fuggire e raggiunse Bergamo passando per Fara Gera d'Adda e Capriate. A Bergamo fu ospitato dal principe Crotacio, che lo invitò a nascondersi, ma Alessandro iniziò a predicare e a convertire molti bergamaschi, tra cui i martiri Fermo e Rustico. Fu perciò scoperto e nuovamente catturato, la decapitazione venne eseguita pubblicamente il 26 agosto 303 nel luogo ove oggi sorge la chiesa di S. Alessandro in Colonna. Probabilmente Alessandro fu effettivamente un soldato romano, originario o residente a Bergamo, torturato e ucciso per non avere rinunciato alla propria fede cristiana.

Lodi del mattino

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio ...

Come era nel principio, Alleluia.

Inno

Dolcissimo Re e Signore, concorde a te salga la lode
dei servi che esaltano i martiri, cantando le loro vittorie.

**Ottuso e sterile, il mondo respinse una vita incompresa:
seguirono te, sommo bene, spregiando la sua arroganza.**

Accolsero, taciti e forti, ingiurie, minacce e supplizi:
violenza crudele non turba chi solo in te si abbandona.

**Nessuno può dire la gloria del regno sublime e immortale:
corone asperse dal sangue risplendono sopra ogni luce.**

O Dio, Signore uno e trino, concedi la pace e il perdono;
coi martiri, sempre felici nei secoli a te canteremo. Amen.

1^ Antifona: Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora.

SALMO 56 Pietà di me, pietà di me, o Dio, * in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali * finché sia passato il pericolo.

**Invocherò Dio, l'Altissimo, * Dio che mi fa il bene. Mandi dal cielo a salvarmi +
dalla mano dei miei persecutori, * Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.**

Io sono come in mezzo a leoni, * che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce, * la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, * su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, * mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa * e vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio, * saldo è il mio cuore. Voglio cantare, a te voglio inneggiare:
*

svegliati, mio cuore, svegliatevi arpa e cetra, * voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, * a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli, * e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innalzati sopra il cielo, o Dio, * su tutta la terra la tua gloria.

Gloria al Padre e al Figlio * ...

1^ Antifona: Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora.

2^ Antifona: Il tuo popolo, Signore, abbonda dei tuoi beni.

CANTICO Ascoltate popoli, la parola del Signore, * annunziatele alle isole lontane
e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna * e lo custodisce come un pastore il suo gregge»,
perché il Signore ha redento Giacobbe, * lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.

Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, * affluiranno verso i beni del Signore,
verso il grano, il mosto e l'olio, * verso i nati dei greggi e degli armenti.

Essi saranno come un giardino irrigato, * non languiranno mai.

Allora si allieterà la vergine alla danza; * i giovani e i vecchi gioiranno.

Io cambierò il loro lutto in gioia, * li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.

Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti * e il mio popolo abbonderà dei miei beni.
Gloria al Padre e al Figlio * ...

2^ Antifona: Il tuo popolo, Signore, abbonda dei tuoi beni.

3^ Antifona: Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio. †

SALMO 47: † Il suo monte santo, altura stupenda, * è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, dimora divina, * è la città del grande Sovrano.

Dio nei suoi baluardi * è apparso fortezza inespugnabile.

Ecco, i re si sono alleati, * sono avanzati insieme.

Essi hanno visto: * attoniti e presi dal panico, sono fuggiti.

**Là sgomento li ha colti, * doglie come di partoriente,
simile al vento orientale * che squarcia le navi di Tarsis.**

Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, †
nella città del nostro Dio; * Dio l'ha fondata per sempre.

Ricordiamo, Dio, la tua misericordia * dentro il tuo tempio.

Come il tuo nome, o Dio, † così la tua lode si estende
sino ai confini della terra; * è piena di giustizia la tua destra.

Gioisca il monte di Sion, † esultino le città di Giuda * a motivo dei tuoi giudizi.

Circondare Sion, giratele intorno, * contate le sue torri.

Osservate i suoi baluardi, † passate in rassegna le sue fortezze, *
per narrare alla generazione futura:

Questo è il Signore, nostro Dio † in eterno, sempre: * egli è colui che ci guida.

Gloria al Padre e al Figlio * ...

3^ Antifona: Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio.

Lettura breve 2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

Responsorio Breve

R. Mia forza, * mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

V. È lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

Antifona al Benedictus: Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire è un guadagno.

CANTICO DI ZACCARIA

Benedetto il Signore Dio d'Israele, * perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente * nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso * per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, * e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri * e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, * di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia * al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *

perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza * nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *

per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre * e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi * sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio * ...

Antifona al Benedictus: Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire è un guadagno.

Intercessioni

In unione con i santi martiri uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invochiamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre: *Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.*

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

- donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,

- dà a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,

- fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,

- donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro ...

Orazione

O Dio, nostro creatore e redentore, che nella tua ineffabile bontà ricompensi con abbondanza la gloriosa passione dei tuoi martiri, concedi alla tua Chiesa, che oggi si allietta per il trionfo del santo martire Alessandro, di essere liberata da ogni macchia di peccato e di ottenere quel premio che egli ha meritato con la suprema testimonianza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Meditazione del mattino –

Dal Capitolo III dell'Imitazione di Cristo

Questo piccolo libro ha costituito per secoli un preciso punto di riferimento per la spiritualità cristiana, tanto che si può considerare "il libro più letto dopo il Vangelo, meditato nei monasteri, letto nella vita religiosa e sacerdotale, tenuto come manuale di formazione cristiana robusta per tante generazioni di laici, di cristiani nel mondo". L'Imitazione di Cristo, il cui autore resta sconosciuto, benché possa essere collocato in ambiente monastico attorno ai secoli XIII-XIV, costituisce un semplice e concreto tracciato di vita ascetica. La tensione spirituale che lo anima, ne fa un testo fondamentale nel tracciare una via alla ricerca di Dio, all'abbandono dell'"uomo vecchio" per costruire l'"uomo nuovo", per radicare interiormente una profonda spiritualità personale.

L'AMMAESTRAMENTO DELLA VERITA'

2. Quanto più uno si sarà fatto interiormente saldo e semplice, tanto più agevolmente capirà molte cose, e difficili, perché dall'alto egli riceverà lume dell'intelletto. Uno spirito puro, saldo e semplice non si perde anche se si adopera in molteplici faccende, perché tutto egli fa a onore di Dio, sforzandosi di astenersi da ogni ricerca di sé. Che cosa ti lega e ti danneggia di più dei tuoi desideri non mortificati? L'uomo retto e devoto prepara prima, interiormente, le opere esterne che deve compiere. Così non saranno queste ad indurlo a desideri volti al male; ma sarà lui invece che piegherà le sue opere alla scelta fatta dalla retta ragione. Nessuno sostiene una lotta più dura di colui che cerca di vincere se stesso. Questo appunto dovrebbe essere il nostro impegno: vincere noi stessi, farci ogni giorno superiori a noi stessi e avanzare un poco nel bene.

Preghierà di metà giornata: *Angelus*



Preghiamo l'angelus con la stessa modalità in cui la Domenica viene formulato in piazza S. Pietro e trasmesso dalla televisione, sotto vi è la traduzione in italiano, per comprendere meglio quanto andiamo dicendo:

Ÿ. Angelus Domini nuntiavit Mariæ,

℟. Et concepit de Spiritu Sancto.

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

Ÿ. "Ecce Ancilla Domini."

℟. "Fiat mihi secundum Verbum tuum."

Ave, Maria...

Sancta Maria, ...

Ÿ. Et Verbum caro factum est.

℟. Et habitavit in nobis.

Ave, Maria...

Sancta Maria, ...

Ÿ. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Ÿ. Oremus. Gratiam tuam quæsumus, Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, angelo nuntiante, Christi Filii tui Incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Gloria Patri...

Sicut erat ...

Gloria Patri...

Sicut erat ...

Pro fidelibus defunctis:

Rèquiem aetèrnam dona eis, Domine,

et lux perpètua lùceat eis. Requiéscant in pace. Amen.

Ÿ L'Angelo del Signore portò l'annunzio a Maria

℟ Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Ÿ "Eccomi, sono la serva del Signore."

℟ "Si compia in me la tua parola."

Ave, Maria, piena di grazia, ...

Santa Maria, Madre di Dio, ...

Ÿ E il Verbo si fece carne.

℟ E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, Maria, piena di grazia, ...

Santa Maria, Madre di Dio, ...

Ÿ Prega per noi, santa Madre di Dio.

℟ Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Ÿ Preghiamo. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

℟ Amen.

Ÿ Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

℟ com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.

Ÿ Gloria al Padre ...

℟ com'era nel principio ...

Ÿ Gloria al Padre ...

℟ com'era nel principio ...

Per i fedeli defunti: L'eterno riposo...

Lettura spirituale:

Dai «Trattati» di Baldovino di Canterbury, vescovo

(Tratt. 10; PL 204, 513-514. 516)

Forte è la morte, che è capace di privarci del dono della vita.

Forte è l'amore, che è capace di ricondurci ad un miglior uso della vita.

Forte è la morte, che è in grado di spogliarci del vestito di questo corpo.

Forte è l'amore, che è capace di strappare le nostre spoglie alla morte e restituircele.

Forte è la morte, a cui nessun uomo è in grado di resistere. Forte è l'amore, al punto da trionfare su di essa, spuntarne il pungiglione, smorzarne la forza, vanificarne la vittoria.

Verrà il tempo in cui sarà insultata, quando si potrà dire: Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Dov'è la tua forza? (cfr. Os 13, 14; 1 Cor 15, 55).

«Forte come la morte è l'amore» (Ct 8, 6), perché l'amore di Cristo è la fine della morte. Perciò dice: Io sarò la tua fine, o morte; io sarò il tuo flagello, o inferno (cfr. Os 13, 14).

L'amore, infatti, che portiamo a Cristo, anch'esso è forte come la morte, perché deve essere una specie di morte, in quanto è distruzione della vecchia vita, abolizione dei vizi e abbandono delle opere morte.

Sia questo amore una specie di contraccambio a Cristo, anche se dobbiamo ammettere che sarà sempre impari al suo amore per noi e come una sua sbiadita immagine. Egli infatti ci ha amato per primo (cfr. 1 Gv 4, 10) e con l'esempio del suo amore è diventato per noi come un richiamo per renderci conformi alla sua immagine, spogliarci dell'uomo terreno e rivestirci dell'uomo celeste.

Come ci ha amati, così dobbiamo amarlo. Ci ha lasciato, infatti, un esempio perché seguiamo le sue orme (cfr. 1 Pt 2, 21).

Per questo dice: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore» (Ct 8, 6). Come se dicesse: Amami come io ti amo. Abbimi nella tua mente, nei tuoi ricordi, nei tuoi desideri, nei tuoi sospiri, nei tuoi lamenti, nei tuoi gemiti.

Non dimenticarti, o uomo, che da me viene tutto quello che sei. Ricorda come ti ho preferito a tutte le altre creature, a quale dignità ti ho innalzato, come ti ho coronato di gloria e di onore, come ti ho fatto poco meno degli angeli, e tutto ho posto sotto i tuoi piedi (cfr. Sal 8, 6-7). Ricordati non solo di quanto ti ho donato, ma quante cose terribili ed immeritate ho sofferto per te.

Solo allora potrai capire quanto sei ingiusto verso di me privandomi del tuo amore. Chi infatti ti ama come ti amo io? Chi ti ha creato, se non io? Chi ti ha redento, se non io?

Togli via da me, o Signore, questo cuore di pietra. Strappami questo cuore raggrumato. Distruggi questo cuore non circonciso. Dammi un cuore nuovo, un cuore di carne, un cuore puro! Tu, purificatore di cuori e amante di cuori puri, prendi possesso del mio cuore, prendivi dimora. Abbraccialo e contentalo. Sii tu più alto di ogni mia sommità, più interiore della mia stessa intimità. Tu, esemplare di ogni bellezza e modello di ogni santità, scolpisci il mio cuore secondo la tua immagine; scolpiscilo col martello della tua misericordia, Dio del mio cuore e mia eredità, o Dio, mia eterna felicità. Amen (cfr. Sal 72, 26).